



Mons. Michele Pennisi
Arcivescovo di Monreale

SAN CASTRENSE - ORDINAZIONE PRESBITERALE
Monreale, 11 febbraio 2014

Eccellenze Reverendissime,

Carissimi confratelli,
Gentili autorità,
Fratelli e sorelle amati dal Signore,

è per me motivo di gioia celebrare **per la prima volta** la Santa Eucaristia nella **solennità di San Castrense** patrono della nostra Arcidiocesi, del quale si conservano le sacre reliquie nella nostra cattedrale per volere di Re Guglielmo II.

Oggi noi a distanza di tanti secoli continuiamo a **rendere grazie al Padre** di ogni dono per le meraviglie che lo Spirito ha operato in lui che fu un **Vescovo** che guidò con amore e con zelo i fedeli affidagli dal Signore in Africa e nella Chiesa di Castel Volturno e per seguire l'esempio della sua vita, e per trarne un rinnovato slancio missionario in vista di una nuova evangelizzazione.

Saluto la comunità parrocchiale di San Castrense e l'omonima confraternita con il suo parroco **don Antonino Crupi** e rendo grazie al Signore per il suo zelo pastorale e **per la comunione che si sta realizzando fra tutte le parrocchie** della città di Monreale nel campo della liturgia, della evangelizzazione e della carità e quest'anno anche attraverso **l'iniziativa di portare le reliquie di san Castrense** nelle varie comunità parrocchiali per incrementarne il culto e la devozione.

In questa felice occasione della festa di un santo vescovo, per sottolineare la profonda unità fra gli apostoli, i vescovi e i presbiteri, celebriamo **un evento di grande grazia** per la nostra Chiesa diocesana con **l'Ordinazione Presbiterale** dei carissimi diaconi **Roberto Ciulla e Angelo Giudice** dei Fratelli Missionari della Misericordia.

Li accolgo e saluto con profondo affetto e grande gioia, mentre saluto con gratitudine, Madre Antonina Cataldo ispiratrice dell'Opera della Divina Misericordia, **i padri gesuiti, i docenti della Facoltà teologica di Sicilia, i superiori** nel nostro seminario, e tutti coloro che li hanno accompagnati in un cammino di formazione presbiterale serio e profondo, seguendoli con cura, competenza e dedizione, **i loro familiari** e tutti voi qui presenti.

Oggi Angelo e Roberto saranno configurati a Gesù Cristo Sommo ed Eterno Sacerdote, **uniti nel sacerdozio al loro Vescovo e al presbiterio**, saranno, ministri dei sacri Misteri, predicatori del Vangelo e missionari della misericordia divina, pastori del Popolo di Dio.

Il testo di Isaia indica con tonalità gioiose colui che si fa portavoce di Dio e annuncia "buona notizia" della pace, della salvezza, dell'avvento del regno di Dio apportatrice di gioia e di

consolazione. È il "vangelo", cioè "il lieto annuncio", che da più di duemila anni percorre la terra.

Nel brano della prima **lettera ai Corinzi San Paolo** sente il dovere di predicare il vangelo, come un compito importante che gli è stato affidato senza aspettarsi nessuna ricompensa. Il metodo missionario di Paolo è quello di inculturare il vangelo facendosi debole con i deboli e servo di tutti per guadagnare tutti a Cristo.

Le affermazioni dell'apostolo Paolo si possono applicare per la Chiesa nel suo insieme, chiamata ad annunciare a tutti "la dolce e confortante gioia di evangelizzare"(Paolo VI, *Evangelii nuntiandi*,75; Francesco, *Evangelii Gaudium* 10).

Nel capitolo 15 del **vangelo di Giovanni** oggi siamo al cuore del **testamento** che Gesù lascia ai suoi discepoli, prima di morire. In questo momento così importante, Gesù ripete il **comandamento nuovo dell'amore**. Gesù ha sperimentato che **rimanere in comunione con suo Padre** è stato per lui **fonte di gioia** e invita noi a **rimanere nel suo amore** per essere in comunione con lui e con il Padre e per essere anche noi nella **gioia piena**.

Gesù ,maestro di umiltà, il quale da Signore si fece servo e pur essendo primo volle mostrarsi ultimo al punto di inginocchiarsi ai piedi dei discepoli"(Baldovino di Canterbury,*Trattato "Ai sacerdoti"*) dice loro "**non vi chiamo più servi, ma amici**"(*Gv 15,15*). Gesù si rivela come un amico vero perché non ci nasconde nulla e condivide tutto con noi. Le parole di Gesù indicano una vicinanza più forte, una relazione che continua e che il maestro desidera possa essere sempre più stretta ed intima. Nella Bibbia il titolo di servo è qualcosa di sommamente importante : tutti i profeti sono chiamati servi di Dio. Chiamare amici i discepoli è far fare loro un grandissimo passo in avanti, perché questo titolo nella Scrittura viene dato solo a due persone: Abramo e Mosè!

I discepoli sono amici non per dei meriti delle loro opere buone, ma **per pura grazia**. Gesù aggiunge:"**non voi avete scelto me ma io ho scelto voi**" (*Gv 15,16*) . Gesù sceglie gratuitamente e costituisce gli apostoli per andare in missione, assicurando loro non solo la capacità di produrre frutto ma anche la sicurezza che questo frutto si manterrà.

Questa è stata l'esperienza forte di Roberto e di Angelo che si sono sentiti scelti, chiamati, accolti, abbracciati da Gesù , volto misericordioso del Padre ricco di misericordia. Essi dopo l'esperienza dell'incontro con Gesù Cristo all'interno dell'Opera della Misericordia, si sono messi alla sua sequela , hanno fatto un'esperienza missionaria in Madagascar ed hanno continuato nel loro cammino di discepolato che li ha portati alla professione religiosa e al diaconato esercitato a Capaci nella Chiesa Madre e nella parrocchia Beata Pina Suriano.

Essi pongono al centro della loro vita **Gesù Eucaristia e la Sua Misericordia per andare nelle famiglie e aiutarle ad essere chiese domestiche**.

La vita del sacerdote si spiega e si regge soltanto come strada di una progressiva conoscenza di Cristo. Conoscenza intellettuale da alimentare con lo studio e la meditazione, ma anche e soprattutto conoscenza affettiva che avviene nella preghiera, nella celebrazione dei sacramenti, nell'accompagnamento e nella guida delle persone che ci sono affidate da Cristo.

La forza e la bellezza di un sacerdote ha ricordato Papa Francesco è «il rapporto con Gesù Cristo» un rapporto vivo, da discepolo a maestro, da fratello a fratello, da povero uomo a Dio. Il rapporto personale con Gesù Cristo salva il prete dalla tentazione della mondanità, dal rischio di diventare «untuoso» anziché «unto», dall'idolatria «del dio Narciso». Pur con tutti i limiti, «siamo buoni sacerdoti — ha detto il Papa — se andiamo da Gesù Cristo, se cerchiamo il Signore nella preghiera: la preghiera di intercessione, la preghiera di adorazione». Il sacerdote, «adora Gesù Cristo, parla con Gesù Cristo, cerca Gesù Cristo e si lascia cercare da Gesù Cristo. Questo è il centro della nostra vita. Se non c'è questo perdiamo tutto! E cosa daremo alla gente?».

Carissimi Angelo e Roberto,

Il sacramento che ora riceverete, prima ancora di affidarvi delle responsabilità, è **un atto di misericordia Dio verso di voi**, che vi ha scelti perché ha avuto misericordia di ognuno di voi.

La conoscenza intima e personale di Gesù Cristo deve essere la realtà più avvincente del vostro sacerdozio. Ogni volta che direte: “io ti assolvo, questo è il mio corpo”; ogni volta che spiegherete la S. Scrittura; ogni volta che aiuterete un uomo o una donna a leggere la sua vita, le sue gioie e i suoi dolori; ogni volta sarà una nuova conoscenza di Cristo, un nuovo passo verso la realtà della sua Incarnazione, Passione, Morte e Resurrezione, della sua Presenza misericordiosa tra noi.

Leggete e meditate assiduamente la Parola del Signore, che voi stessi avete ricevuto con gioia, per credere ciò che avete letto, insegnare ciò che avete appreso nella fede, vivere ciò che avete insegnato. Esercitando il ministero dell’annuncio del vangelo sarete **partecipi della missione di Cristo, unico Maestro.**

Innalzando nelle varie ore del giorno **la preghiera di lode e di supplica**, vi farete voce del Popolo di Dio e dell’umanità intera.

Abbiate coscienza che Voi **celebrando l’Eucaristia** continuate l’opera santificatrice di Cristo perché il sacrificio spirituale dei fedeli venga reso perfetto. **Riconoscete dunque ciò che fate**, imitate ciò che celebrate, perché partecipando al mistero della morte e resurrezione del Signore, portiate la morte di Cristo nelle vostre membra e camminate con Lui in novità di vita.

Il profumo di Cristo e il **soffio dello Spirito** effuso nelle vostre persone attraverso l’unzione con il sacro crisma e l’imposizione delle mani, sia gioia e sostegno ai fedeli, perché con la parola e l’esempio edificiate la casa di Dio, che è la Chiesa.

Con le Parole di Papa Francesco “oggi vi chiedo in nome di Cristo e della Chiesa: per favore, non vi stancate di essere misericordiosi. Con l’olio santo darete sollievo agli infermi e anche agli anziani: non abbiate vergogna di avere tenerezza con gli anziani. Consapevoli di essere stati scelti fra gli uomini e costituiti in loro favore per attendere alle cose di Dio, esercitate in letizia e carità sincera l’opera sacerdotale di Cristo, unicamente intenti a piacere a Dio e non a voi stessi. Siete Pastori, non funzionari. Siete mediatori, non intermediari. Partecipando alla missione di Cristo, Capo e Pastore, in comunione filiale con il vostro Vescovo, impegnatevi a unire i fedeli in un’unica famiglia, per condurli a Dio Padre per mezzo di Cristo nello Spirito Santo. Abbiate sempre davanti agli occhi l’esempio del Buon Pastore, che non è venuto per essere servito, ma per servire, e per cercare di salvare ciò che era perduto.

Affidiamo il vostro ministero all’intercessione del vescovo San Castrense perché ne possiate imitare l’ardente zelo e la carità pastorale.

Affidiamo all’intercessione di san Castrense **la città e tutta la Chiesa di Monreale** perché custodisca la fede che egli ha insegnato e segua la via che egli ha tracciato e possa vivere nella concordia per annunciare il vangelo della salvezza a tutti, senza scoraggiarsi per le difficoltà e per le incoerenze dei suoi membri.

Preghiamo perchè la nostra Chiesa cammini sulla via della santità e sia un **giardino profumato e variopinto** dove fioriscano le varie vocazioni particolarmente al sacerdozio e alla vita religiosa e dove si producano i frutti dello Spirito Santo.

✠ *Michele Pennisi*